

## ASPETTI ECONOMICI DELLA STORIA DI VIRUNUM

Renate JERNEJ

### 1. Breve storia di *Virunum*

La città di *Virunum* fu fondata intorno alla metà del I sec. d.C. per succedere all'insediamento del Magdalensberg. Data la sua posizione nei "campi dionisi" dello Zollfeld, tra le città un tempo capoluogo di St. Veit e di Klagenfurt, essa era favorevolmente disposta in relazione al traffico. Il collegamento con il Sud si svolgeva tramite le strade a nord del Wörthersee fino a Villach e attraverso la Valcanale fino ad Aquileia, un percorso che era già noto fin dal periodo celtico come "via del ferro". Verso nord una strada portava alla stazione di posta di *Candalicae* nell'ambito dell'attuale Friesach, ove vi era la possibilità di collegamento sia con *Iuvavum* (Salisburgo) sia anche con il Danubio, verso *Ovilava* (Wels) e *Lauriacum* (Enns).

*Virunum* divenne ancora sotto l'imperatore Claudio (41-54 d.C.) *municipium*<sup>1</sup> così come le città noriche di *Celeia*, *Teurnia* e *Aguntum*. In quanto sede del *procurator Augusti provinciae Norici*<sup>2</sup> il governatore di grado più alto, *Virunum* divenne il capoluogo della provincia del Norico e pertanto il centro amministrativo di un territorio che si estendeva dal Wienerwald fino al fiume Inn, dal Danubio fino all'attuale Slovenia<sup>3</sup>.

I primi 150 anni della storia della città, fino all'inizio del III sec. d.C., furono il periodo di massima fioritura di *Virunum*. Intorno all'anno 170, tuttavia, durante le

incursioni dei Marcomanni l'amministrazione della provincia si trasferì a *Ovilava*, mentre l'amministrazione finanziaria rimase a *Virunum*. Sotto l'imperatore Diocleziano la provincia del Norico fu divisa in *Noricum ripense* e *Noricum mediterraneum* e *Virunum* divenne la sede del *praesides provinciae Norici mediterranei*. Nel corso dei secoli seguenti venne meno l'importanza di *Virunum*, nel V sec. d.C. *Teurnia* prese il posto di *Virunum* come città più importante in questo ambito territoriale. Il VI sec. portò in conseguenza delle migrazioni delle popolazioni germaniche e slave la fine della città romana di *Virunum*<sup>4</sup>.

### 2. Osservazioni sulla città e le sue necessità

Poiché da circa 100 anni (senza calcolare le pause inframezzate) si conducono scavi archeologici nell'area di *Virunum* e visto che la piana dello Zollfeld offre condizioni favorevoli per la ricerca archeologica effettuata tramite foto aeree<sup>5</sup>, si conosce l'essenziale della struttura della città. L'area interessata da costruzioni comprendeva circa 2 kmq; il suo foro, che misurava m 97,8 x 58,2, era più grande di quello di Pompei.

A nord del foro si collegava il tempio capitolino, a est della città si trovavano altri edifici pubblici come il teatro – il solo teatro noto nella provincia del Norico – l'anfiteatro e una costruzione non meglio identi-

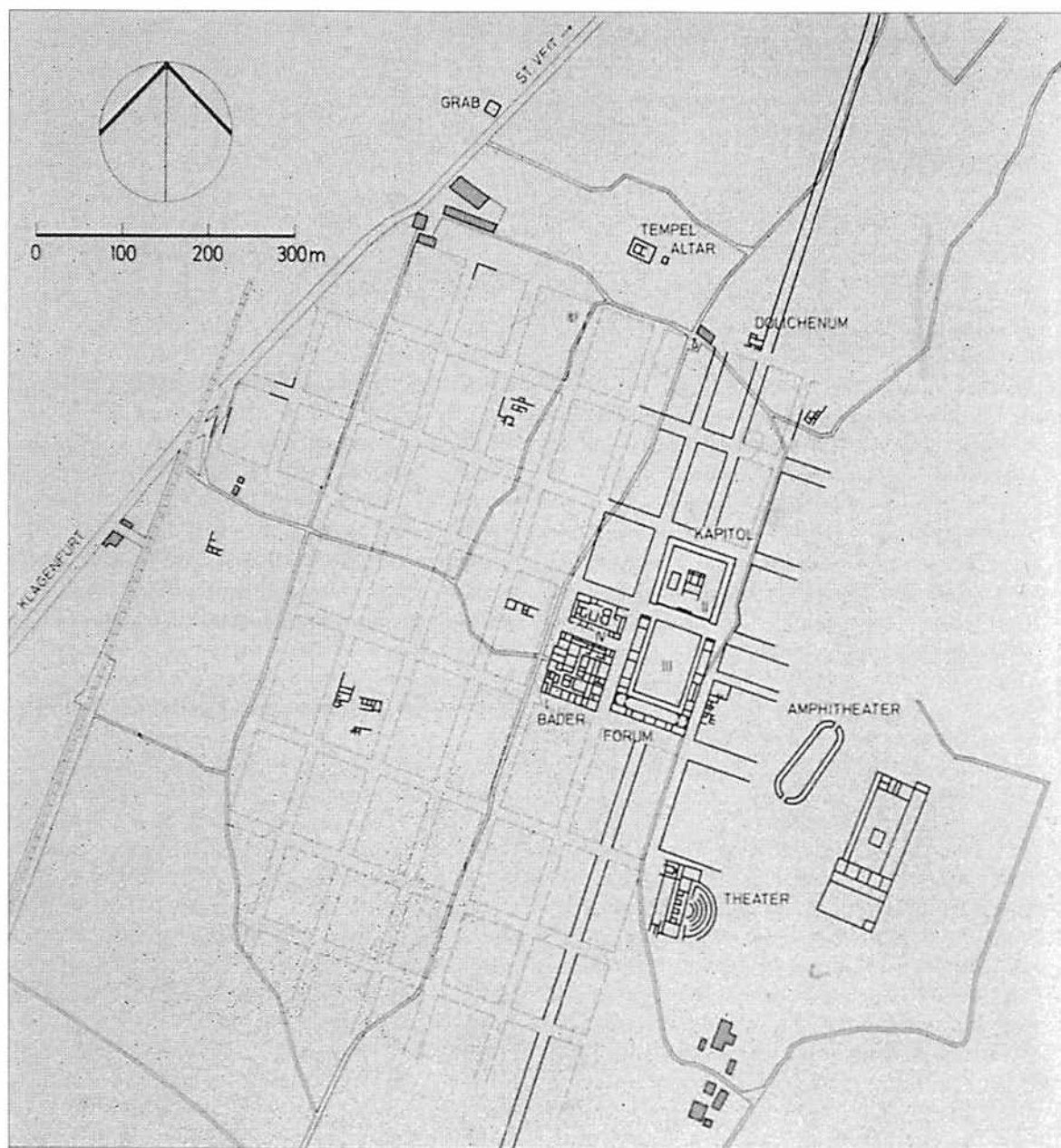


Figura 1. Planimetria della città di *Virunum*.

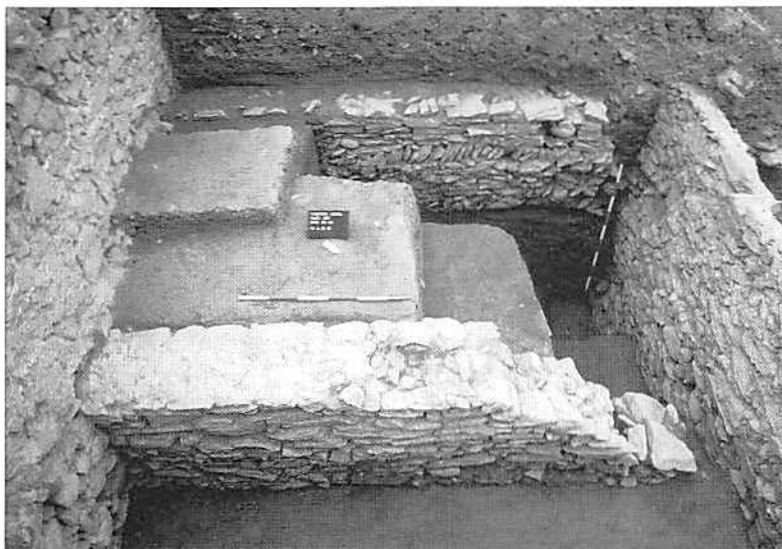


Figura 2. Particolare del muro di fondazione dell'anfiteatro.

cata delle dimensioni di circa 70 x 170 m, che si indica come palazzo del governatore. Mancano del tutto nella città strutture difensive.

Sulla base dei rinvenimenti archeologici *Virunum* era una città dotata di tutto il comfort e lo splendore proprio di una città capoluogo di provincia. Il piano della città e la sua realizzazione furono effettuati in maniera sistematica nella seconda metà del I sec. d.C. Il teatro fu costruito all'inizio del II sec. d.C. Dall'attività costruttiva derivarono consistenti impulsi economici per la regione e, nel caso di *Virunum*, il denaro, sotto forma di finanziamenti statali, fluì nell'economia locale. *In loco* furono acquisiti i materiali da costruzione come pietra e legno, la cui acquisizione significò un sicu-

ro guadagno per i lavoratori addetti. Pertanto crebbe il fabbisogno di prodotti agricoli.

La realizzazione di costruzioni come il teatro o l'anfiteatro costituì una novità per il Norico. L'ornato con elementi architettonici di marmo, mosaici e pitture parietali seguì i modelli che venivano dal Sud. Anche se dopo circa sessant'anni di unione del territorio norico con l'impero romano le maestranze locali erano divenute abbastanza familiari con queste tecniche, tuttavia le conoscenze in merito venivano sempre dal Meridione. Si può in questo caso parlare di un trasporto di tecnologia, che venne a influenzare in maniera decisiva la struttura economica del territorio norico.

Precedenti valutazioni parlano di circa

2.000 abitanti alloggiati entro le mura della città, che pure non esistevano. Altre stime si spingono fino a 20.000. In ogni caso il fabbisogno dei generi di prima necessità per la vita quotidiana – per l'alimentazione, le bevande, il vestiario – era notevole. L'economia locale della provincia del Norico poteva soddisfare i bisogni fondamentali. Tuttavia l'esportazione dei prodotti agricoli non era possibile, per le condizioni geografiche e climatiche <sup>6</sup>. Si deve anche ricavare, come conseguenza di ciò, che a motivo di questi presupposti naturali, poté svilupparsi solo limitatamente una cultura delle ville secondo il modello italico, anche se sono note singole ville nell'ambito dell'attuale Carinzia (ad es. Hohenstein e Allersdorf). Si conservarono le forme tradizionali di controllo e di amministrazione come i villaggi (*vici*) nelle valli e in cima alle alture, gli insediamenti isolati nell'area alpina. Lo scambio delle merci si svolse nel territorio norico fin dal periodo celtico (circa dal 60 a.C.) sulla base di un'economia monetale. Tra i prodotti agricoli, di cui nei dintorni di *Virunum* non vi era affatto difetto, si annoveravano frutta, piselli, fagioli, lenticchie, orzo, avena così come si coltivavano foraggi. Ma sono da inserire anche prodotti di origine animale, come la lana o i latticini (formaggio), derivati dall'economia pastorale alpina.

### 3. Osservazioni sull'economia e sul commercio

Già la città sul Magdalensberg offre l'immagine di un grosso centro commerciale, un emporio, del primo periodo romano, circa dagli anni 30 a.C. fino al 50 d.C. Si esportava principalmente il mine-

rale ferroso ricavato nell'ambito norico, il *ferrum Noricum* <sup>7</sup>. Dai graffiti nelle *taberne* apprendiamo che oggetti e anche barre di ferro e recipienti di bronzo si vendevano all'ingrosso. Dopo l'abbandono della montagna, *Virunum* intraprese la sua funzione centrale come luogo di scambio nel mercato del ferro norico. Le attività minerarie furono appaltate a privati (*conductores*), i quali dovevano prima pagare il canone stabilito dallo stato ad Aquileia o a *Virunum* <sup>8</sup>. Gli impresari dell'attività mineraria dovevano pagare la rimessa per la concessione di scavo (*dimidia pars fisci*) al procuratore imperiale a *Virunum*. Le tasse venivano pagate dai *conductores* e dai loro impiegati (*procuratores* e *villici*) principalmente in Aquileia, quindi a *Virunum*.

Il commercio del ferro ebbe nella vita economica della provincia del Norico una notevole, se non anche notevolissima importanza. Altri beni, che erano prodotti in sovrabbondanza, erano altresì presenti e di qui potevano essere esportati, come animali, lana, resina, pece, cera e miele <sup>9</sup>. Attraverso Aquileia il commercio raggiungeva tramite le rotte marittime tutte le province dell'impero romano.

Altri beni non erano presenti nell'ambito di *Virunum* o non furono qui prodotti. Un articolo di importazione prediletto erano le stoviglie in *terra sigillata*. Esse erano prodotte specialmente nell'Italia settentrionale, nella pianura padana, ma anche ad Arezzo. Nel corso del I sec. d.C. si svilupparono nuovi centri di produzione, soprattutto nel territorio gallico. A *Virunum* si trovano nella seconda metà del I sec. d.C. sigillate dell'Italia settentrionale e sudgalliche <sup>10</sup>.



Figura 3. Iscrizione commemorativa dei lavori di restauro dell'anfiteatro.



Figura 4. Due frammenti di terra sigillata, con scene di caccia.

Nella prima metà del II sec. d.C. si può osservare un declino delle importazioni di stoviglie da mensa. I pochi prodotti rinvenuti derivavano da centri di produzione della Gallia orientale o della Germania superiore. La seconda metà del II sec. e l'inizio del III sec. comportano un picco delle importazioni. Due terzi delle importazioni provengono da Rheinzabern, un terzo da Lezoux nella Gallia centrale. Nell'ultimo terzo del III sec. diminuisce il fabbisogno di stoviglie in *sigillata*, il che è da interpretare come una diminuzione della popolazione romana causata dalle incursioni degli Alamanni. Isolatamente si trovano a *Virunum* ancora frammenti ceramici di *sigillata* chiara nordafricana dal III fino al VI sec., che attraverso Aquileia erano importati nel Norico meridionale <sup>11</sup>.

Il vasellame da tavola di tipo comune era abitualmente portato in tavola pieno di cibi romani. La popolazione romana trasferitasi a *Virunum* non voleva neppure nel rozzo Nord rinunciare alla cucina usuale. Perciò si dovettero importare da sud l'olio di oliva, le salse di pesce, i molluschi da cui si ricavava la porpora, ostriche e vino. I resti archeologici di questi prodotti di importazione si possono solo in parte dedurre in maniera indiretta dal materiale di imballaggio. Come contenitori da trasporto si utilizzavano principalmente le anfore. Dal Magdalensberg si sa che circa il 45 % delle anfore erano servite alle importazioni di olio dall'Istria <sup>12</sup>. A *Virunum* la quantità delle anfore importate dal II sec. d.C. sembra essere minore <sup>13</sup>. Singolarmente si trovano anche frammenti rodii e nordafricani (?) <sup>14</sup>, manca tuttavia ancora una ricerca sistematica.

#### 4. I recenti scavi nell'anfiteatro

Dal 30 marzo del 1988 sono stati intrapresi scavi nell'anfiteatro di *Virunum*, che hanno prodotto rinvenimenti superiori ad ogni aspettativa e il cui completamento non è ancora del tutto concluso. Nei depositi tra i muri di sostruzione si trovavano numerosi frammenti ceramici di *terra sigillata*, anfore e ceramica comune. Poiché il periodo di erezione del teatro in base ai rinvenimenti monetali è stato ipotizzato nel tardo I sec. d.C., l'analisi dei rinvenimenti al tempo di costruzione porta interessanti informazioni sui contatti commerciali della città di *Virunum* in questa epoca.

Si qualifica come particolarmente ricco di rinvenimenti lo scarico – affatto sorprendente – di un canale rimesso in luce, che serviva al drenaggio del terreno umido all'interno delle mura dell'anfiteatro. Il canale di deflusso fu scavato fino a una profondità di 2 m nell'argilla sottostante. In base a una prima analisi del materiale di scavo i frammenti ceramici rinvenuti potrebbero risalire fino all'inizio del I sec. d.C.

Il rinvenimento più importante dell'attuale stagione di scavi è una tavola marmorea di m 1,30 x 0,90 che rimanda a un rinnovo dell'anfiteatro al tempo dell'imperatore Commodo. Il restauro fu finanziato dal duumviro *Sextus Sabineius Maximus*. È interessante ricordare che parimenti al tempo dell'imperatore Comodo si rinnovò il tempio di Mitra di *Virunum* <sup>15</sup>, il che autorizza ipotesi sul motivo che potè causare questa vivace attività costruttiva in un periodo di tempo relativamente breve di circa un decennio. In ogni caso fiorì, allora, l'attività costruttiva degli abitanti di *Virunum*.

NOTE

- <sup>1</sup> PLIN., *Nat. hist.*, III, 146.  
<sup>2</sup> WINKLER 1969, p. 29.  
<sup>3</sup> PICCOTTINI 1989, pp. 168-169.  
<sup>4</sup> Su *Virunum* cfr. VETTERS 1977.  
<sup>5</sup> HARL 1989.  
<sup>6</sup> GLASER, p. 13.  
<sup>7</sup> GLASER, p. 48.  
<sup>8</sup> GLASER, p. 21.  
<sup>9</sup> GLASER, pp. 17-18.  
<sup>10</sup> MOLLING 1986.  
<sup>11</sup> GLASER, p. 51.  
<sup>12</sup> GLASER, p. 51.  
<sup>13</sup> ZABEHLICKI SCHEFFENEGGER 1993, p. 266.  
<sup>14</sup> ZABEHLICKI SCHEFFENEGGER 1995, p. 181 e 1997, p. 190.  
<sup>15</sup> PICCOTTINI 1994.

BIBLIOGRAFIA

- GLASER F., SCHRETTNER S. s.d.- *Antikes Wirtschaftsleben auf dem Boden Kärntens. Kärntner Landeswirtschaftschronik*, Klagenfurt, pp. 11-78.  
 HARL O. 1989 - *Der Stadtplan von Virunum nach Luftaufnahmen und Grabungsberichten*, "Jahrbuch des römisch-germanischen Zentralmuseums" 36, pp. 521-598.  
 MOLLING V. 1986 - *Virunums verzierte Terra Sigillata aus dem Bestand des Landesmuseums für Kärnten*, phil. Diss. Innsbruck.  
 PICCOTTINI G. 1989 - *Die Römer in Kärnten*, Klagenfurt.  
 PICCOTTINI G. 1994 - *Mithrastempel in Virunum*, Klagenfurt.  
 VETTERS H. 1977 - *Virunum, in Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II/6, p. 302 ss.  
 WINKLER G. 1969 - *Die Reichsbeamten von Noricum und ihr Personal bis zum Ende der römischen Herrschaft*, Österr. Akad. d. Wissenschaften/Phil. Hist. Klasse Sitzungsbericht 261.  
 ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER S. 1993 - *Übersicht über das Fundmaterial der Grabung 1992 in Virunum*, "Carinthia I" 183, pp. 257-278.  
 ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER S. 1995 - *Übersicht über das Fundmaterial der Grabungen 1993 und 1994 in Virunum*, "Carinthia I" 185, pp. 175-192.  
 ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER S. 1997 - *Übersicht über das Fundmaterial der Grabungen 1995 und 1996 in Virunum*, "Carinthia I" 187, pp. 181-200.

Renate JERNEJ  
 Deuthenhofenstraße 9  
 9020 KLAGENFURT - A